

GR. ΕΛΕΦΑΣ: STORIA DI UN'ETIMOLOGIA

Et cependant, puisque ce mot n'est pas grec, puisqu'il est sûrement venu de l'Orient avec l'ivoire, auquel il s'appliquait déjà du temps d'Homère, il me semble impossible qu'en cherchant bien, on ne retrouve pas les traces de son origine. Il y aurait certes quelque chose d'un peu humiliant pour nos études linguistiques, si nous étions forcés de laisser là ce problème comme insoluble.

Pictet, 1843.

L'estraneità del vocabolo ἐλέφας al fondo patrimoniale della lingua greca, la sua natura di *vox peregrina*, è opinione che si presta ad essere accettata senza riserve: l'esoticità del referente ('avorio', 'elefante'), ha tale forza pregiudiziale da rendere trascurabile il fatto che il termine, sul piano fonetico e morfologico, si trova in condizioni di perfetta armonia nel sistema linguistico cui appartiene dai tempi più antichi.¹

La doppia anima di ἐλέφας, la sua grecità formale e la sua « orientalità » semantica, la necessità dell'etimologia di scegliere una delle due evidenze e di subordinare completamente a questa scelta qualunque proposta interpretativa; il variare, nella lunga storia della ricerca dell'ἔτυμον di questo vocabolo, del centro intorno a cui costruire le diverse ipotesi; e ancora, il persistere di certi modelli di analisi accanto all'emergere di esigenze di volta in volta riferibili al mutato universo scientifico del quale i singoli contributi fanno parte, sono l'argomento di questo lavoro. Il problema della varietà linguistica nel mondo antico, di cui ἐλέφας, termine secondo i più di prestito in greco, potrebbe rappresentare un esempio quasi canonico, diventa, nella nostra ottica anche e soprattutto il problema della varietà della ricerca linguistica. La storia delle etimologie proposte per gr. ἐλέφας lascerà sicuramente aperto il problema dell'origine di questo voca-

1. La parola appartiene già al greco miceneo: nei testi di Pilo e Cnosso la troviamo più volte attestata nelle forme *e-re-pa* (nom. sing.), *e-re-pa-to* (genit.), *e-re-pa-te* (dat. e strum.) *e-re-pa-ta* (acc.); troviamo anche l'aggettivo derivato *e-re-pa-te-jo* (= *elephanteios*) riferito a tavoli ed altri oggetti in avorio.

bolo: ma potrà diventare l'occasione per riflettere sulla difficoltà che la linguistica storica, nel suo tentativo di costituirsi in disciplina scientifica, si è trovata di fronte allorché ha voluto affrontare il fenomeno poco formalizzabile del prestito; sul prezzo che ha dovuto pagare al progressivo, costante « parcellizzarsi » dei campi di competenze e, in questa prospettiva, sugli spesso equivoci rapporti fra « orientalisti » ed « indeuropeisti »; sui pregiudizi imposti dai « *Canoni della ricerca* » a tutti coloro che, affrontando l'etimologia, si sono trovati se non a perdere la propria libertà di giudizio, quanto meno a costringerla entro le categorie di quello che oggi, con vocabolo forse inutilmente pomposo, si chiama il « *Paradigma dell'epoca* ».

1. *Introduzione: l'età classica e la formazione dei « topoi ».*

La storia dell'etimologia di ἐλέφας comincia in epoca « classica ». La banalità di questa asserzione è forse solo apparente: nel mondo antico, greco e latino, è possibile ritrovare gli archetipi dei modelli interpretativi moderni e modernissimi, purché si riesca a mostrare, e si accetti di riconoscere, la pertinenza di una serie di testimonianze sull'avorio e sull'elefante, che possono essere assunte come « evidenze » per l'etimologia di ἐλέφας. Dobbiamo, peraltro, giustificare la scelta dell'ambiente che abbiamo chiamato « classico » come quello in cui intendiamo operare la ricerca delle evidenze. Il vocabolo ἐλέφας appartiene in maniera identica al patrimonio culturale greco ed a quello latino: preso in prestito per sostituire in modo insieme sintetico ed elegante il troppo ingenuo *Lūca bōs*² di pirriana memoria, questo termine, progressivamente grecizzato anche da un punto di vista formale, venne applicato — nel latino della *koinè* classica — anche al referente 'avorio' e si affiancò ad *ebur*.³ Congiunti in questa unità culturale, i due termini il greco ed il latino (ἐλέφας ed *ebur*) saranno poi ripetutamente separati e riaccostati, nel corso dei secoli, via via che, agli occhi degli studiosi, appariva sempre più evidente la loro origine aliena nei rispettivi sistemi linguistici. La storia di ἐλέφας e di *ebur* è una

2. L'attestazione più antica di questa designazione dell'elefante si trova in un frammento di Nevio, v. oltre.

3. Giovenale, 12, 112 usa *ebur* per *elephas*.